



<p>I PASSI DI UN INCONTRO</p>	<p>Entrare: partire dalla propria esperienza, da ciò che già si conosce, per far emergere idee o precomprensioni.</p>	<p>Stare: fermarsi per approfondire, scoprire e confrontarsi.</p>	<p>Andare: ritornare alla vita con uno sguardo diverso.</p>
<p>COME FARLI</p>	<p>Narrare: raccontare le parole (Scrittura, teologia, insegnamenti della Chiesa...), i segni (liturgia, sacramenti, preghiera...) e le relazioni (fraternità, carità...) della fede, aiuta a scoprire i modi in cui Dio incontra le persone nella storia. Fare: attività, giochi, riflessioni, confronto in gruppo e con altri... sono il modo per scavare a fondo nella propria interiorità. Scoprire: il tesoro della fede è anche dentro la nostra vita. Celebrare: fare esperienze di preghiera con gradualità. Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto...</p>		
<p>Nucleo di contenuto Cosa deve emergere in ogni fase</p>	<p>Si tratta di provocare le persone a partire da un vissuto, o rappresentato attraverso un video (vedi qui di seguito) oppure rievocato dall'esperienza personale in merito al proprio rapporto con il cibo e il pasto in comune.</p>	<p>C'è un contesto o una storia, i cui segnali sono drammaticamente premonitori di sofferenza e di morte. Ma dal di dentro di tale contesto o storia, risuona la parola di Dio che è carica di promessa di vita nuova. In questo testo è evidente una tensione tra due forze che si contrappongono: una che va verso l'esaurimento, la fine della vita, e una che va verso il mantenimento e il consolidamento della vita. Avviene un passaggio. E per passare dalla vita che si esaurisce, alla vita che si arricchisce, i personaggi di questo racconto devono transitare per un periodo di precarietà durante il quale la morte minaccia ancora la vita. Un tempo dove è necessario rischiare tutto per andare avanti.</p>	<p>Quella del brano è una tensione che richiama anche le nostre esperienze, personali e collettive. Quando sentiamo di non capire verso dove stanno andando le cose. Dentro e fuori di noi ci sono carestie, dolori, stanchezze ed esaurimenti, e ci sono anche gioie, amori, gesti di solidarietà, rinascite. Il pasto in comune può essere un'esperienza di condivisione e comunione, che alimenta ciascuno dei partecipanti, facendolo crescere nella sua umanità.</p>

<p>Attività Alcune proposte</p>	<p>È proposta la visione di: https://www.youtube.com/watch?v=SlyHI5_qyME</p> <ul style="list-style-type: none"> Ognuno seguirà il filmato tenendo presente una delle seguenti domande: <ol style="list-style-type: none"> Qual è il valore di una fetta di pizza? [il cibo] Qual è la posizione fisica (e non solo) dei personaggi? [la relazione] Qual è il significato dell'azione del mangiare? [la condivisione] Si invita ciascuno, ad un primo giro, a limitarsi ad una risposta precisa alla domanda. Ad un secondo giro si apre la possibilità di brevi interventi ed interpretazioni. <p>Chiarificazione: può essere importante chiarire le due logiche, quella dei primi personaggi e quella dell'ultimo, in corrispondenza anche delle posture (direzionalità alto-basso o alla pari). Nel secondo caso sono state create le condizioni per "fare comunione": fermarsi con qualcuno, porsi pari al suo livello, condividere la propria situazione di bisogno e il poco che si possiede...</p> <p>È possibile anche cominciare l'incontro con una sorta di gioco/attività di coppia riguardante i gusti, i cibi o i piatti preferiti dal partner.</p> <p>O anche con un gioco di assaggio di alimenti. In questo caso è bene poi curare il passaggio al momento successivo dell'incontro, perché le persone siano predisposte al meglio verso la lettura del brano.</p>	<p>Lettura del brano di 1Re 17,1-16.</p> <ul style="list-style-type: none"> <u>Analisi delle parole</u> che costituiscono e danno il tono generale al brano. Che storia è questa? Se ne facessimo un film, quale ne sarebbe lo stile o, meglio, il genere? Una commedia, un musical o non piuttosto un film noir? <p>Su una scheda a due colonne si raccolgono i termini che danno il tono al racconto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - termini o espressioni che danno un tono generale di malessere, privazione, mancanza, penalità, sofferenza e morte - termini o espressioni che danno un tono generale di benessere, rinascita, abbondanza, surplus di vita nuova. <ul style="list-style-type: none"> <u>Chiarificazione di elementi.</u> La dinamica che anima la narrazione: più volte c'è una parola di annuncio o promessa cui corrisponde un compimento o una realizzazione. 	<p>Il lavoro a piccoli gruppi verte sulle risonanze tra il filmato iniziale e il brano biblico che toccano la propria vita.</p> <p>Nella celebrazione conclusiva, il salmo 23 viene recitato e offre lo spunto per preghiere spontanee, intorno all'angolo della preghiera.</p> <p>Lo stesso salmo può anche essere affiancato nella lettura dal poema di Tagore (riportato qui di seguito). La preghiera può essere proposta con un gesto di condivisione, per esempio assumendo tutti insieme una tisana o una bevanda calda.</p>
--	---	--	---

<p>Costruiamo l'incontro Le nostre proposte</p>	<p>Narrare:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Fare:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Scoprire:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Celebrare:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>		
<p>Accompagnatore Attenzioni verso gli adulti</p>	<p>.</p>	<p>.</p>	<p>.</p>
<p>L'accompagnatore valuta a seconda del gruppo che ha davanti, su quale livello formativo porre il discorso, per i membri del gruppo in quanto genitori o in quanto adulti, in una progressione di significatività che entra sempre più nell'ambito personale e che si adegua alla disponibilità delle persone stesse.</p>			

- Come celebrazione conclusiva si può proporre una lettura alternata del poema di Tagore e delle strofe del salmo, per concludere poi con il Gloria al Padre.

Salmo 23 (22) Di Davide	Da "Gitanjali" di R.Tagore, canto L
<p>Il Signore è il mio pastore Non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.</p>	<p>Ero andato mendicando d'uscio in uscio Lungo il sentiero del villaggio, quando il tuo cocchio dorato apparve in lontananza come un magnifico sogno e mi chiesi chi fosse questo Re di tutti i re!</p>
<p>Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me.</p>	<p>Le mie speranze crebbero, e pensai che i brutti giorni fossero passati, e rimasi in attesa di doni non richiesti, di ricchezze profuse da ogni parte.</p>
<p>Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Davanti a me tu prepari una mensa Sotto gli occhi dei miei nemici.</p>	<p>Il tuo cocchio si fermò vicino a me. Mi guardasti e scendesti sorridendo. Sentivo che alfine era arrivata la fortuna della mia vita. Poi, all'improvviso, mi stendesti la mano Chiedendo: "Che cos'hai da darmi?".</p>
<p>Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.</p>	<p>Quale gesto regale fu il tuo! Stendere la mano a un mendicante per mendicare! Rimasi indeciso e confuso. Poi estrassi dalla mia bisaccia Il più piccolo chicco di grano e te lo offersi.</p>
<p>Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne Tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.</p>	<p>Ma quale non fu la mia sorpresa Quando, finito il giorno, vuotai La mia bisaccia per terra e trovai Un granellino d'oro nel mio povero mucchio! Piansi amaramente e desiderai di aver avuto il coraggio Di donarti tutto quello che avevo.</p>

VIVERE IL TESORO DELLA FEDE

(M)Andare. Chi scopre un tesoro della fede torna a casa cambiato. Andare verso gli altri, in famiglia e a casa, innanzitutto, ma anche tra gli amici, i compagni di scuola o di sport, per condividere la scoperta e per aiutare chi si incontra a scoprire il tesoro che è nella loro vita. (M)andare è scritto così per ricordarci che ogni credente è sempre un *mandato*, cioè un *inviato* di Dio.

Celebrare. Iniziare alla vita cristiana chiede non solo che si parli *di* Dio, ma anche che si parli *con* Lui, come con un amico. Celebrare è fare con gradualità esperienze di preghiera: dei suoi linguaggi, dei suoi gesti, dei suoi segni, delle sue parole... Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto, intercedendo per...

TESORO DELLA FEDE: è la Buona Notizia che sta al cuore dell'incontro (o di un gruppo di incontri). È un'esperienza, non è solo un'idea. I sentieri che ci aiutano a scoprirlo sono, in particolare: la Sacra Scrittura, la teologia e la dottrina (la riflessione dei credenti nella Chiesa) e la liturgia (i gesti e le parole con cui si celebra l'incontro con Dio), tutti e tre in dialogo con la vita.

Entrare. Il primo passo per accostarsi al tesoro della fede è partire dalla propria esperienza, dalle proprie idee e da ciò che già si conosce, oppure non ancora. "Dove sei?" è la prima domanda di Dio agli uomini e "lì dove siamo" è il luogo in cui Egli si fa presente.

Narrare. La fede cristiana è la storia di Dio con gli uomini, per questo si racconta. Così, mentre si narra una pagina biblica, un rito liturgico (i gesti, gli spazi, le parole, i segni...) o una testimonianza di vita credente, si apre una finestra sul modo in cui Dio incontra gli uomini e si può scoprire che quella storia accade anche per noi, dentro di noi.

Fare. Ricercare il tesoro della fede contenuto nei racconti e nella nostra vita attraverso attività, giochi, riflessioni, confronto in gruppo e con altri... È il modo per andare a fondo, per scavare nell'interiorità. I ragazzi, ma anche i grandi, fanno esperienza non solo con la testa, ma con le mani e con i sensi, con le emozioni...

Scoprire. "Raccontare" e "fare" permettono di scoprire che il tesoro si trova anche nella nostra vita, nelle cose che viviamo, che facciamo, che diciamo; che un tesoro è preparato da Dio anche per noi, perché Lui vuole fare alleanza con tutti.